

Istituzioni contro istituzioni, sindaci contro i progetti: per la transizione verde servono una programmazione e regole semplici e chiare

PER FERMARE LE LITI LA POLITICA BATTA UN COLPO

Enrico Mirani

Lo scenario è tutt'altro che inedito. Enti pubblici in conflitto, istituzioni contro istituzioni, sindaci che contestano progetti che ricadono sui loro territori. Da una parte c'è chi promuove opere nel nome dell'ambiente, dall'altra chi si oppone per la stessa ragione. È già accaduto tante volte nel Bresciano. Con mega progetti, come il depuratore del Garda, o iniziative minori, come nel caso delle centraline sull'Oglio. Il Parco ricorre contro le autorizzazioni rilasciate dalle Province di Brescia e Bergamo, che sono sue socie. Tutto è possibile nella confusione normativa che affligge l'Italia (anche) nel campo delle opere pubbliche. Sul principio sono tutti d'accordo: abbiamo bisogno di energia pulita per la

transizione verde. Tuttavia si litiga sul dove e sul come. Il tema dell'energia green è fondamentale per il nostro futuro. Qui si parla di energia idroelettrica, ma può valere anche per i parchi fotovoltaici oppure eolici (anche se quest'ultimo caso non ci riguarda). Nei prossimi anni si dovrà accelerare la corsa verso l'obiettivo zero emissioni. Col crescere delle necessità è possibile aspettarsi l'aumento dei conflitti, la cui soluzione non può essere demandata sempre a un magistrato.

Spesso la politica si arrocca dietro il parere dei tecnici, delegando loro le scelte. Tuttavia, decidere dove realizzare gli impianti è una responsabilità anche dei politici. Perché tocca loro creare le giuste premesse,

programmare in modo da evitare contrasti fra enti, fra territori e privati che (legittimamente) vogliono fare investimenti rilevanti. Il consenso dei territori alla localizzazione degli impianti è un tema politico, che non può essere risolto e pagato dalle popolazioni e/o da chi li vuole realizzare. Le regole devono essere semplici e chiare, prevedere un confronto serio e poi una decisione motivata. Senza lasciare margini di dubbio o discrezione. Se no si continuerà sulla strada dei litigi, della contrapposizione fra interessi ritenuti diversi. Qui si parla di centraline, ma basta leggere la cronaca del nostro giornale per estendere il concetto ad altri settori. Avversari in campo, tutti in nome dell'ambiente.